

Caos Regioni - La Lega: "Si va a elezioni in aprile" L'ira di Formigoni: "Accordi violati"

Il Consiglio federale della Lega Nord, riunito nella sede milanese di via Bellerio, ha emesso il verdetto: "Election-day in aprile, per le regionali e per le politiche". Insomma, in Lombardia bisogna tornare al voto, dopo aver approvato la nuova legge elettorale regionale e il bilancio "entro Natale". Questa la decisione uscita dal Consiglio federale del Carroccio. Una linea dura evidentemente invocata dalla base del partito. Il vertice ha anche stabilito che tutti i consiglieri regionali lombardi rinviati a giudizio devono dimettersi dal loro mandato "immediatamente".

E' l'ultimatum rivolto al presidente Formigoni dopo l'arresto dell'assessore Domenico Zambetti e dopo l'azzeramento della giunta. Rabbiosa la reazione di Formigoni. Risponde che gli accordi presi a Roma con Maroni e Alfano erano diversi. "Se la Lega ha cambiato posizioni - ha detto il governatore - ce ne spiegherà le ragioni, ragioneremo insieme, questo è il momento in cui ognuno deve essere chiaro. Il Pdl è pronto ad assumere la responsabilità delle proprie scelte e anche io come presidente farò le mie". Il governatore ha aggiunto che "con Alfano e Berlusconi la linea è unitaria e siamo tutti stupiti di questo cambiamento di cui non conosciamo le ragioni". Formigoni ha concluso dicendo di attendere un primo passo da Maroni. Passo che arriva con una dichiarazione da Mestre. Ma si tratta di una doccia fredda "La durata della legislatura - ha chiarito l'ex ministro dell'Interno - non era parte dell'accordo"

Il Celeste vuole resistere Salvini: "Lo cacciamo noi" Il centrosinistra: "Tempo scaduto"

La riunione del Carroccio è durata più di due ore, presente anche Umberto Bossi. E' stata approvata la relazione illustrata dal segretario federale Roberto Maroni sull'attuale situazione della Regione Lombardia. Il Consiglio, dopo un'ampia discussione, ha dato mandato a Maroni e al segretario lombardo, Matteo Salvini, di "gestire la questione sia per quanto riguarda il nuovo assetto regionale sia per la durata della legislatura". Nessuna dichiarazione al termine del vertice, ma soltanto una breve nota per la stampa.

Matteo Salvini, al termine della riunione di via Bellerio, ha detto che "la decisione di oggi verrà sottoposta a referendum il 20 e il 21 ottobre. Ci saranno 1.500 gazebo nelle piazze lombarde per chiedere ai cittadini se condividono la scelta di andare a votare in aprile e chi vorrebbero come governatore della Lombardia. I cittadini devono decidere se questo consiglio deve andare a casa o meno, non Formigoni".

"Votare domani mattina? Non si può - ha proseguito Salvini- occorrono 90 giorni, per legge. Dopo 15 anni di Regione Lombardia, però, Formigoni può lasciare il testimone. Farebbe bene a rendersene conto anche lui perché sarebbe utile essere ricordato per le cose buone fatte e non per le schermaglie delle ultime settimane. È la vittoria del buonsenso della Lega e di Bobo Maroni". Salvini ha anche negato qualsiasi contrasto proprio con Maroni. Quest'ultimo, da Mestre dove si trova per la scuola di formazione politica, commenta con poche parole: "La decisione di andare al voto in aprile è una decisione giusta e tempestiva. E' una posizione chiara e una scelta fatta all'unanimità". Poi aggiunge che "di fronte agli scandali la politica deve saper fare scelte difficili, come ha fatto oggi la Lega".

La reazione del Pdl si fa di ora in ora più dura. Comincia il coordinatore Ignazio La Russa. "La decisione della Lega - ha detto La Russa - mi stupisce: arriva due giorni dopo l'incontro tra Maroni, Formigoni e Alfano in cui si era escluso, per evitare di penalizzare la Lombardia, di anticipare la fine della giunta. Mi viene da domandare a Maroni: cosa è cambiato? Eravamo abituati a una Lega un po' più affidabile. A

questo punto - aggiunge La Russa - sarebbe opportuna una nuova riunione per spiegare i motivi di questa scelta e se si tratta di una decisione irreversibile". La necessità del chiarimento con il Carroccio è ribadita anche da Gasparri. Che lascia trasparire una possibile ritorsione nei confronti delle giunte a guida leghista di Veneto e Piemonte: "In una fase convulsa, può succedere di tutto".

Prima del verdetto leghista, il presidente Roberto Formigoni, nel corso di una conferenza stampa dopo un incontro con il ministro dell'Interno Cancellieri, aveva detto: "Non accetterei l'appoggio esterno della Lega alla mia nuova giunta". Respinta anche l'ipotesi di una giunta a tempo, perché "le giunte - ha spiegato il governatore - nascono per completare una legislatura con un programma preciso".

Subito dopo Formigoni ha replicato all'intervista di Giuliano Pisapia, che dalle pagine di Repubblica, chiede che Milano si ribelli, parlando di una caduta di stile del sindaco e aggiungendo che "chi fa il giudice degli altri dovrebbe avere la coscienza limpida". Un riferimento preciso alla vicenda della vendita Sea e all'inchiesta della magistratura su un presunto bando 'su misura' per F2i, il fondo di Vito Gamberale. "Parlando di stile - ha replicato Pisapia - io le vacanze me le sono sempre pagate da solo, mentre Formigoni, a quanto sembra, no".

